

# FIRENZE: “ZINGARAIO” E I PINOCCHI DELL’ARTE E DELL’INFORMAZIONE

Da mesi si assiste in città ad una campagna forsennata e violenta di alcune testate giornalistiche, associazioni di commercio, forze politiche sul “pericolo” Social Forum Europeo”. Si paventano scenari apocalittici, una calata di barbari no-global pronti a mettere Firenze a ferro e a fuoco, si evocano i fatti di Genova dell’anno scorso, si parla di “buoni” da separare dai “cattivi”, si lanciano grida di allarme sul pericolo che corrono i monumenti cittadini e, tra tanti, registriamo la scesa in campo nientepopòdimeno che del Soprintendente al nascento Polo Museale, Paolucci.

Il professor Paolucci lancia il suo accorato grido d’allarme sfoderando una retorica da fare invidia a Bossi: “ Firenze è uno Zingaraio”, “il cortile degli Uffizi è diventato un Bronx monumentale” e ancora “il Social Forum può trasformarsi in un amplificatore del degrado della città: per questo sono preoccupato, come ogni persona di buon senso”. Così dopo averci mostrato la profondità delle sue deduzioni il Soprintendente passa alle sue ricette: chiudere subito il cortile di Pitti, poi chiudere il piazzale degli Uffizi se il Comune non interverrà alla svelta, poi toccherà alla Loggia dei Lanzi, in un crescendo di cancellate e barriere, guardie armate e sofisticati impianti d’allarme in accordo con le più avanzate istanze del dibattito culturale globale.

L’incauto lettore del rotocalco cittadino, se influenzato da tali autorevoli esternazioni non decidesse di usare il proprio cervello, sarebbe spinto a chiudersi in casa e piazzare dei sacchi di sabbia vicino alla finestra, trepidante per la SERRATA dei gioiellieri di Ponte Vecchio, costretti sul lastrico dai pericolosi no-global, e aspettare dietro i blindati della polizia che l’orda passi e ritornare alle rassicuranti orde di turisti dal portafoglio pieno.

Noi lettori meno incauti, cessato il ronzio nelle orecchie creato da tutti questi strepitii e grida di allarme, ci siamo accorti che questi richiami al “buon senso” di questa qualità ne contengono veramente poco e nella loro descrizione dei fatti omettono considerevoli porzioni di realtà, piegando questi a dimostrare cose che vere non sono.

Iniziamo dal Social Forum Europeo: ogni paragone con Genova non solo è fuori luogo ma deliberatamente fuorviante perché lì c’era una giusta contestazione ad un organismo antidemocratico come il G8, qui c’è un incontro internazionale per discutere di globalizzazione e cercare delle vie alternative all’attuale sistema che vede pochi ricchi profittare su molti poveri. Inoltre le violenze verificatesi a Genova sono state alimentate e perpetrate da chi l’ordine pubblico lo doveva mantenere, come ampiamente documentato da video, foto, testimonianze,

denuncie che vedono indagati centinaia di poliziotti e carabinieri.

Per quanto riguarda il degrado sebbene lo si voglia imputare a qualche venditore abusivo, o agli artisti di strada o a qualche ragazzo che si beve la birra sotto il loggiato -che anzi costituiscono unici segnali di vita in un centro storico di fantasmi- dipende da cause ben diverse. Una di queste è forse lo spopolamento di tale centro dovuto al progressivo allontanamento degli abitanti e alla loro sostituzione con turisti, studenti, abitanti temporanei che possono pagare fino a € 300 per un posto letto e €1000 per un miniappartamento. Per l'odore di urina nei paraggi degli Uffizi? Consiglierei il Soprintendente, che non si attarda la notte per evitare di incontrare jena Plinsky, di provare a cercare un bagno pubblico dopo essersi visto rifiutare l'uso di un wc nei vari Bar limitrofi al Museo.

Se vi è un pericolo reale per il Patrimonio Culturale è senz'altro il processo di vendita e privatizzazione dei monumenti che il Governo si appresta a varare costituendo apposite società immobiliari, gonfiando le tasche dei soliti speculatori ai danni della collettività. Ma di questo Paolucci non si cura, come non si cura della fine che faranno le centinaia di precari alle sue dipendenze. Forse queste "piccole dimenticanze" non sono del tutto casuali, l'ex Ministro BAC del Baby pensionato Dini si adatta al clima politico odierno presentandosi come uomo da bosco e da riviera, infatti egli ha partecipato alla Commissione Urbani per stilare il Regolamento attuativo dell' Articolo 33, che smantella le garanzie contrattuali dei dipendenti del ministero beni culturali, così come le esternalizzazioni estive sul ricorrere ai lavoratori interinali (usa e getta) sono forse in sintonia con le direttive ministeriali. Come in un vecchio film di Humprey Bogart, il nostro esperto di "menzogne nell' Arte", estrae la sua Magnum, mentre la cinepresa zoomma sul suo volto impietoso. Ci guarda e sogghigna: "è la democrazia dei consumi, baby!"

**NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**

**NO ALLA SVENDITA DEL PATRIMONIO PUBBLICO**

**SI ALLA STABILIZZAZIONE DI TUTTI I PRECARI**

*Firenze, ottobre 2002*

RdB p.i. Beni Culturali Firenze - Cobas P.I.  
 Firenze - Precari Beni Culturali in lotta - RdB  
 Coordinamento Nazionale Beni Culturali